

CALAMANDREI OCCUPATO

documento politico

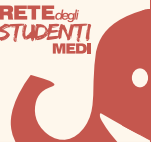
Siamo gli studenti del Calamandrei e siamo la generazione precaria. Siamo nati agli inizi del 2000, dopo il trionfo del neoliberismo degli anni '90, non abbiamo mai visto una mobilitazione seria, forte e partecipata in questo paese, ma nonostante questo crediamo nella forza delle lotte, delle occupazioni e degli scioperi, perché essi sono l'unico mezzo col quale possiamo far valere la nostra voce. Abbiamo la necessità di mobilitarci perché il futuro si fa sempre più incerto e il presente si sgretola sotto i nostri piedi:

Con la pandemia ci siamo dovuti rinchiudere in una stanza per mesi e lo abbiamo fatto perché era necessario alla salute pubblica, nonostante durante l'adolescenza sia difficile e talvolta traumatico vivere un'esperienza del genere e le ripercussioni psicologiche sono visibili su noi tutti. Una volta usciti dal lockdown ci aspettavamo che le istituzioni ci venissero in contro e decidessero di sostenerci il più possibile, invece siamo stati ripetutamente attaccati come "untori", abbiamo visto le piazze che erano luoghi di socialità venir chiusi e la scuola attaccata duramente attraverso protocolli anti-covid sempre più ridicoli e fortemente limitanti che non hanno alcuna utilità preventiva. Ancora una volta si è investito poco e male nell'istruzione, cercando sempre più di rendere la scuola un'azienda dove formare al lavoro precario e le nostre richieste non sono state ascoltate. Vogliamo una scuola realmente pubblica, che formi cittadini consapevoli e che veda abolite pratiche come il PCTO che servono solo a dare un mezzo legale alle aziende per sfruttare gli studenti. La scuola non deve essere un luogo dove fare profitto, deve essere il centro della cultura

Siamo la prima generazione che vivrà a pieno il cambiamento climatico e le sue conseguenze, non sappiamo che mondo avremo tra 50 anni ma probabilmente sarà irrimediabilmente segnato dal riscaldamento globale. Siamo anche la generazione che ha sentito ripetere allo sfinito le solite lezioni sull'importanza del riciclo e del buttare i rifiuti nei cestini anziché per terra, possiamo dire di essere una delle generazioni maggiormente attente all'ambiente, ma ora ci siamo stancati: le nostre buone azioni sono totalmente inutili se non vengono seguite da un radicale cambiamento di rotta nel sistema produttivo, siamo coscienti di non essere noi la causa dell'inquinamento e sappiamo che la colpa di tutto questo è delle maggiori multinazionali del pianeta, le quali non solo inquinano in quantità smisurate ma nemmeno pagano tasse e lavoratori. Vogliamo che venga messa in atto la transizione ecologica, ma questa non deve pesare sulle spalle dei lavoratori, deve andare a spese delle grandi aziende e deve modificare tutto il sistema produttivo dalle sue radici.

Siamo la generazione precaria perché conosciamo solo il lavoro precario e a nero, perché vediamo le fabbriche del nostro territorio chiudere da un giorno all'altro senza alcun motivo e non sappiamo se andremo mai in pensione, né come ci andremo. Quando la GKN di Campi Bisenzio ha chiuso, ci siamo sentiti colpiti perché abbiamo visto 500 posti di lavoro del territorio volare via. Cinquecento possibilità in meno per noi di trovare lavoro in futuro. Per alcuni ragazzi magari è un genitore a perdere il lavoro, per molti altri invece è andata bene, ma chissà se in futuro non succederà anche ai loro genitori. Noi vogliamo studiare e vogliamo lavorare in futuro, ma tutto ciò lo vogliamo fare in sicurezza, con diritti garantiti, contratti stabili e con la prospettiva sicura di andare un giorno in pensione. Agire per le nuove generazioni significa anche e soprattutto dar loro la possibilità di lavorare e quindi di vivere dignitosamente, ma ad oggi questa possibilità è negata e nessun partito politico di rilievo sta agendo in tal senso.

Per tutti questi motivi sentiamo il bisogno impellente di far sentire la nostra voce, sentiamo il bisogno di una mobilitazione forte che porti ad un radicale cambio di rotta in questo Paese. Il nostro appello si rivolge a tutte le forze politiche e sindacali e in particolare ai sindacati confederali di massa CGIL, CISL e UIL: vogliamo lo SCIOPERO GENERALE, vogliamo INSORGERE insieme ai lavoratori e alle lavoratrici. Divisi siamo niente, uniti siamo tutto!



CALAMANDREI OCCUPATO

documento rivendicativo

Siamo gli studenti e le studentesse dell'ISS Calamandrei, abbiamo deciso di occupare per far emergere alcune rivendicazioni che riteniamo essere fondamentali per il futuro della nostra scuola, della nostra generazione e di tutti gli studenti del Paese.

COSA VOGLIAMO?

Edilizia: siamo stanchi di vedere una mancanza di attenzione da parte della Città Metropolitana verso le strutture che tutti i giorni utilizziamo. Ne va della nostra salute e della nostra sicurezza, vogliamo che vengano usati i fondi esistenti per la ristrutturazione di tutti i plessi, in particolare il plesso di via Di Vittorio che versa in condizioni fatiscenti nonostante i lavori che sono stati fatti negli ultimi mesi.

Trasporti: con il passaggio da ATAF ad Autolinee Toscane non è stato voluto un confronto tra la Regione, l'azienda e gli studenti. Riteniamo che sia fondamentale aprire un tavolo di trattativa, a cui partecipino i rappresentanti dei diretti interessati e le associazioni studentesche, col fine di arrivare ad un accordo che preveda prezzi calmierati per permettere di usufruire in maniera agevole e accessibile ai mezzi pubblici di trasporto.

Esame di maturità: siamo la generazione che più di tutte ha risentito della pandemia e della DAD. Questa non è un'opinione ma un dato di fatto. Pensare che le classi quinte di quest'anno possano sostenere un esame che si svolga in maniera tradizionale è privo di senso, quindi vogliamo che, come fatto con gli esami del 2020 e del 2021, anche per l'anno scolastico 2021/22 gli esami di maturità si svolgano con modalità semplificate. Piuttosto pensiamo che il Ministero dell'istruzione debba ragionare su come far gravare il meno possibile sulle nostre spalle il peso di due anni perduti, cosa che fino ad adesso non è stata minimamente oggetto di dibattito.

Orari: lo diciamo chiaro e tondo, la settimana ora va abolita, lo scaglionamento delle entrate va totalmente ripensato ed è ingiusto che le normative anti-covid in quest'ambito continuino ad essere le stesse dell'epoca pre-vaccini. Vogliamo entrare a scuola in sicurezza, ma al tempo stesso non accettiamo più un furto simile del nostro tempo: allenamenti, svago, attività extrascolastiche, studio. A questo dovrebbero servire i nostri pomeriggi, non dovremmo impiegarli per tornare a casa. Apriamo subito un tavolo con le autorità competenti, la dirigenza e le aziende dei trasporti, affinché si possa tornare subito ad una scansione oraria normale, che preveda anche il ritorno alla ricreazione da 15 minuti e le ore da 55 minuti ciascuna.

Socialità e assemblee: sempre per colpa di normative anti-covid rimaste ferme da mesi, ci ritroviamo a vivere la scuola come un luogo dove ogni tipo di socialità viene negato. Guardiamo la realtà: il personale è completamente provvisto di greenpass, noi studenti siamo vaccinati nella stragrande maggioranza, quindi vogliamo poterci muovere liberamente all'interno dei nostri spazi e fare ricreazione in modo più libero, altrimenti viviamo la scuola come un luogo oppressivo e ciò non giova a nessuno, soprattutto dal punto di vista psicologico. Poi ci sono le assemblee, esercizio democratico e culturale che dovrebbe potersi svolgere all'interno dell'istituto. Questo diritto ad oggi, qui come in molte altre scuole, è sostanzialmente negato e noi lo rivendichiamo.

